Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 43

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

379ª seduta: martedì 16 ottobre 2012

Presidenza del presidente D'ALÌ

IC 1741
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consorzio Servizi di igiene del territorio-Bacino TV1, di SESA – Società Estense Servizi Ambientali S.p.A. e di Idealservice società cooperativa

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 11, 12
DE LUCA *(PD)* 11
* MAZZUCONI *(PD)* . . . . . 4, 5, 9 e *passim*
* *GASPARUTTI* . . . . . *Pag.* 5
* *MANDATO* 7
NARDI . . . . . 3, 4, 5 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Roberta Nardi e la dottoressa Maurina Sessolo dell'Ufficio tecnico del Consorzio Servizi di igiene del territorio-Bacino TV1; l'ingegner Angelo Mandato, amministratore delegato della SESA Spa, e il dottor Enzo Gasparutti, presidente di Idealservice società cooperativa.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consorzio Servizi di igiene del territorio-Bacino TV1, di SESA – Società Estense Servizi Ambientali S.p.A. e di Idealservice società cooperativa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta sospesa nella seduta del 9 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti del Consorzio Servizi di igiene del territorio-Bacino TV1, di SESA – Società Estense Servizi Ambientali spa e di Idealservice società cooperativa.

Sono presenti la dottoressa Roberta Nardi e la dottoressa Maurina Sessolo dell'Ufficio tecnico del Consorzio Servizi di igiene del territorio –Bacino TV1; l'ingegner Angelo Mandato, amministratore delegato della SESA Spa, e il dottor Enzo Gasparutti, presidente di Idealservice società cooperativa.

Ringraziando i nostri ospiti per aver accolto il nostro invito, cedo loro subito la parola.

NARDI. Signor Presidente, siamo noi a ringraziare la Commissione per averci voluto ascoltare di nuovo. Ci siamo infatti già visti nel 2009, quando la realtà del Consorzio CIT – Autorità di Bacino Treviso 1 vedeva coinvolti 43 Comuni, che effettuavano il servizio di raccolta «porta a porta», con una percentuale di raccolta differenziata pari al 73 per cento. Oggi il Consorzio ricomprende tutti e 44 i Comuni del Bacino di Treviso,

che effettuano il servizio di raccolta «porta a porta», con una percentuale di raccolta differenziata che nel 2011 ha superato l'81 per cento.

Abbiamo implementato il sistema di raccolta passando, appunto, dalla raccolta differenziata con campane stradali, a quella «porta a porta spinta», e questo sempre al fine di una migliore differenziazione del rifiuto e, soprattutto, di una maggiore qualità dello stesso.

Vorrei dare ora alla Commissione alcune percentuali che sono comunque riportate nel documento che ho lasciato agli atti.

Per quanto riguarda la percentuale di materiale raccolto con campana stradale abbiamo raggiunto il 40 per cento, mentre per la raccolta «porta a porta spinta» la percentuale è del 19 per cento. Questo ci permette di conferire la raccolta differenziata e di acquisire maggiori contributi CONAI, perché rientriamo nella fascia superiore.

Tengo a precisare che la scelta di implementare notevolmente la raccolta differenziata è dipesa anche dal fatto che dal 1997 tutto il nostro Bacino e, successivamente, la Provincia di Treviso sono rimasti senza impianti di destinazione del rifiuto, cioè senza discariche: c'è stata quindi la necessità di ridurre la quantità di produzione di rifiuto secco residuo non riciclabile, passando dai 200 chilogrammi/abitante per anno del 1997 ai 56 chilogrammi/abitante per anno del 2011.

Per quanto riguarda i costi, stiamo parlando di un servizio puntuale, domiciliare.

MAZZUCONI *(PD)*. Vorrei sapere qual è il dato complessivo, così da capire se si può effettivamente parlare di riduzione della quantità del rifiuto o se si tratta semplicemente di un diverso raggruppamento del rifiuto.

NARDI. Si tratta di una diversa allocazione del rifiuto, visto che quando parliamo di 200 chilogrammi/abitante all'anno di rifiuto secco non riciclabile facciamo riferimento agli stessi rifiuti – tra cui alcuni differenziabili – che venivano raccolti in maniera indifferenziata.

MAZZUCONI *(PD)*. Ma è diminuita o no la quantità complessiva di rifiuto prodotto?

NARDI. Arrivo anche a questo. Negli ultimi tre anni – come potrete vedere dalla documentazione che ho consegnato agli atti – è diminuita anche la quantità totale di rifiuto prodotto: siamo passati da 130.000 tonnellate annue per bacino, al *trend* attuale di produzione che è di 110.000 tonnellate. La stessa Provincia di Treviso, in cui è presente un impianto di destinazione del rifiuto secco abilitato per una potenzialità di 84.000 tonnellate annue, si sta assestando attualmente per un conferimento di 67.000 tonnellate annue. La fase di recessione dell'economia produce effetti non solo sul quantitativo di rifiuto secco conferito, ma anche sulla produzione globale del rifiuto.

Per quanto riguarda i costi, anche in questo caso ho predisposto una tabella esplicativa in cui vengono prese in considerazione tre differenti tipologie di Comuni serviti, che vanno dalla fascia prealpina fino alla fascia pianeggiante.

Per quello che ci risulta, i costi per famiglia si attestano tra i 170 e i 190 euro per un nucleo familiare di due componenti e tra i 280 e i 300 euro per una famiglia fino a cinque componenti; resta inteso che il riferimento è comunque a quelle realtà urbane con maggiori spazzamenti, maggiori servizi e con una raccolta domiciliare anche di alcune frazioni del rifiuto, tra cui, ad esempio, il verde derivante dagli sfalci domestici.

MAZZUCONI *(PD)*. Stiamo parlando del costo industriale annuo?

NARDI. No. Questo è l'importo della tariffa annua per famiglia fatturata, al lordo dell'IVA.

MAZZUCONI *(PD)*. Il costo industriale annuo, invece, a quanto ammonta?

NARDI. Il costo industriale, a seconda della tipologia del Comune, a seconda che si tratti cioè di alta collina o di fascia cittadina, si attesta tra gli 86 e i 100 euro per abitante all'anno.

Per quanto riguarda la parte relativa al recupero del rifiuto, se possibile, lascerei la parola ai miei colleghi.

GASPARUTTI. Ringrazio anch'io la Commissione per l'opportunità che ci viene data oggi.

Più che soffermarmi su concetti tecnici, vorrei concentrare l'attenzione su alcuni temi di carattere teorico, in quanto l'esperienza da noi maturata (esprimiamo per la verità realtà diverse) in qualche modo è un'eccellenza in Italia. La Provincia di Treviso è in effetti la più «riciclona» d'Italia; al secondo posto troviamo la Provincia di Pordenone, in Friuli-Venezia Giulia. Questi risultati derivano dalla giusta combinazione del lavoro degli impianti dedicati al recupero.

Come tutti voi certamente sapete, la raccolta differenziata non ha confini, perché non è soggetta agli impianti di bacino, in quanto opera in un contesto di libero mercato. Strategici sono gli impianti di compostaggio che – non credo di dire niente di strano – rappresentano l'elemento fondamentale del ciclo integrato dei rifiuti: raccogliere la frazione organica, in effetti, non solo incrementa i quantitativi in termini percentuali, ma consente anche di avere una frazione secca pulita, non inquinata dalla frazione umida, e quindi in grado di essere selezionata e valorizzata. L'industria del recupero in generale si è ormai sviluppata moltissimo e vi sono settori industriali di riferimento che hanno bisogno ormai di questi materiali, che rientrano nel ciclo industriale proprio come materia prima.

Per quanto riguarda la frazione secca, la cooperativa di cui sono Presidente è partita da molto lontano, dal recupero dei materiali plastici. Abbiamo realizzato il primo impianto in Italia ai tempi del Re-plastic e siamo oggi tra i più grossi operatori del sistema CONAI. Recuperiamo quindi tutta la frazione secca, dalla plastica, alla carta, agli altri materiali, in un sistema virtuoso: ricordo, infatti, che il sistema CONAI contribuisce ad abbattere i costi del sistema di raccolta.

Vorrei ora concentrarmi soprattutto sulla frazione umida che, come dicevo anche prima, rappresenta strategicamente l'elemento fondamentale per raggiungere gli obiettivi che la legge impone agli enti locali. Tra Mestre e Padova, nel Comune di Este, esiste un impianto di compostaggio, rappresentato qui oggi dall'ingegner Mandato.

Esiste poi un'altra realtà, realizzata insieme alla SESA, che si chiama Bioman in provincia di Pordenone. Non a caso la Regione Friuli-Venezia Giulia sta crescendo velocemente in termini di percentuali di raccolta differenziata facendo sì che il Triveneto sia la parte più «riciclona» d'Italia; corrono dietro al Triveneto il Piemonte, ma anche la Lombardia. Vediamo, quindi, una situazione dell'Italia molto complessa, che richiede un impegno particolare nel sistema di raccolta dei rifiuti. Il sistema da noi rappresentato è virtuoso. Scorro velocemente le *slide* per mostrare cosa significa gestire un impianto di compostaggio. Le foto fanno vedere quanto è in grado di realizzare un impianto di compostaggio secondo i moderni canoni. L'impianto di compostaggio ha una dimensione notevole; è in grado di soddisfare non solo il Friuli-Venezia Giulia, ma anche parte del Veneto. In combinazione con l'altro impianto è in grado di coprire un territorio molto ampio. Le diapositive mostrano il progetto e le fasi di costruzione. È un impianto in grado di ricevere quantitativi enormi e c'è molta tecnologia di funzionamento. C'è un sistema di areazione forzata e sul territorio l'impatto è pressoché uguale a zero. Le tonnellate trattate sono 280.000 annue (biocelle 200.000 e biodigestori 80.000). Il materiale che esce in termini di compost ammonta a 70.000 tonnellate e l'energia prodotta è di 18,5 gigawatt. Entra nell'impianto il 25 per cento di frazione verde e il 75 per cento di rifiuti speciali non pericolosi e la frazione umida derivante da raccolta differenziata (FORSU). Questi sono i flussi. Nella foto si vede la frazione verde e la frazione umida, che è la parte liquida. A un certo punto si congiungono per poi dividersi di nuovo e produrre con la parte liquida il biogas e l'energia elettrica. La frazione solida serve per produrre il compost; 10 gigawatt vengono adoperati per il funzionamento dell'impianto e 8,5 gigawatt vengono immessi nella rete. L'impianto fornisce un importante contributo per la quantità di emissioni evitate e l'energia fossile risparmiata. La diapositiva mostra il materiale della frazione umida e della frazione verde in ingresso e poi c'è il compost, che è il risultato finale. Naturalmente il compost viene ceduto a tutti gli agricoltori del territorio (ricordo che siamo in presenza di terreni molto ghiaiosi, i cosiddetti magredis del Friuli-Venezia Giulia); i contadini vengono a portarselo via perché ne hanno molto bisogno. Non resta fermo niente. Ora, state vedendo i biodigestori, il biogas prodotto e i motori che generano

l'energia elettrica. È un impianto molto funzionale perché l'acqua viene depurata e distillata. Ed ecco il responsabile dell'impianto in una situazione particolare: prende l'acqua e la beve.

Queste invece sono foto dei biodigestori di SESA, l'impianto che, secondo me, ha un ruolo determinante. Voglio anche ricordare che dalla televisione abbiamo appreso le vicende di Napoli e di un Comune vicino Salerno, che ha raggiunto il 70 per cento di raccolta riciclata: un vero paradosso. La frazione umida di quel Comune della Provincia di Salerno veniva conferita nell'impianto di SESA. Questo per dire che non fa bene far fare del turismo ai rifiuti, però in assenza di impianti limitrofi le soluzioni ci sono. La realizzazione di impianti di compostaggio sta dando risultati incredibili. Per quanto riguarda la frazione secca della plastica esiste un sistema altamente virtuoso. L'esperienza diretta della cooperativa è non solo quella di consegnare il materiale plastico selezionato al sistema COREPLA, ma anche quella di valorizzare la frazione di plastica mista (che veniva bruciata) per produrre un granulo di qualità più scarta che, così trattato, viene adoperato per usi diversi, ad esempio per la produzione, attraverso una compoundazione adeguata di scocche per gli *scooter* della Piaggio. Di quello che si raccoglie con la differenziata siamo in grado di recuperare praticamente quasi tutto.

MANDATO. La S.E.S.A. Spa, Società Estense Servizi Ambientali, nasce nel 1995 ad Este, in provincia di Padova, su iniziativa del Comune per gestire il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti del territorio e per sistemare la vecchia discarica dismessa. Già allora con i gravi problemi di smaltimento si era pensato a nuove tecnologie per trattare i rifiuti. Da lì siamo partiti con giovani ingegneri per studiare e sviluppare tecnologie italiane nuove, supportati anche da tecnici stranieri, soprattutto tedeschi e olandesi. Il primo impatto è stato molto duro perché c'era una spinta forte alle raccolte differenziate, ma non c'erano gli impianti. I pochi esistenti avevano seri problemi per gli odori e la tecnologia. Il Veneto è stato lungimirante e ha spinto molto per la costruzione dell'impianto a Este, proprio a supporto delle raccolte differenziate. L'impianto si è evoluto oltre il limite necessario per Padova ed è diventato un impianto regionale a supporto delle raccolte differenziate che partivano e non avevano impianti di riferimento. Negli anni l'impianto è cresciuto moltissimo e ha avuto una funzione di supporto e di emergenza per gli altri impianti, costruiti nel frattempo dalla pubblica amministrazione e che si fermavano soprattutto d'estate a causa degli odori. A fronte di un bacino di 140.000 abitanti nella bassa Padovana, abbiamo un impianto per 4 milioni di abitanti per la frazione umida e secca. Questo impianto è stato sviluppato tantissimo. Adesso la tecnologia italiana è all'avanguardia a livello europeo. Al semplice compostaggio, che assorbe energia per i ventilatori per trattare l'aria e abbattere gli odori, si è aggiunto l'impianto di biodigestione anaerobica con la produzione di biogas. Prima del processo di compostaggio facciamo un processo anaerobico; produciamo un combustibile (biometano) che, immesso in alcuni motori, produce energia elettrica in grandi quantità (40

milioni di kilowattora all'anno). Questo ci consente di essere autosufficienti dal punto di vista energetico e di avere un guadagno sull'energia elettrica e serve anche a calmierare le tariffe: abbiamo infatti tariffe più basse rispetto agli altri sistemi di smaltimento come la discarica o l'inceneritore. Se si sommano la raccolta differenziata ed il trattamento sul compostaggio, i costi di gestione sono estremamente competitivi, cioè sono molto più bassi rispetto al periodo in cui non c'era la raccolta differenziata. Così nei Comuni in cui successivamente è partita la raccolta differenziata non vi era più l'ostacolo psicologico rappresentato dall'aumento dei costi, anzi, vi era al contrario una perfetta consapevolezza della riduzione degli stessi. Questo è stato sicuramente un elemento utile per convincere le amministrazioni comunali ad attuare la raccolta differenziata. Oggi in Veneto tutte le amministrazioni fanno la raccolta differenziata, che è anche più comoda come servizio, ed è impensabile tornare indietro.

Non ci siamo fermati comunque a questo tipo di recupero ed abbiamo continuato, occupandoci anche del recupero di una frazione energetica. Dopo aver prodotto energia elettrica nobile, che cediamo alla rete Enel, rimane infatti il calore che serve a raffreddare i motori e che viene disperso nell'atmosfera. Abbiamo veicolato dunque questo calore attraverso due reti di teleriscaldamento nei Comuni di Este e Ospedaletto, calore che viene usato attualmente per riscaldare le scuole, l'ospedale, nonché edifici pubblici e privati. Forniamo calore anche ad una serra con la quale collaboriamo: si tratta di una cooperativa sociale che ha avviato un programma con la Regione Veneto per il recupero di tossicodipendenti, alcolizzati e ragazze madri. Questa serra, oltre ad usare il nostro calore, utilizza anche una piccola parte del compost: la parte di piante invendute viene impiegata all'interno di un programma di sensibilizzazione alla raccolta differenziata rivolto alla popolazione.

Abbiamo ottenuto, quindi, tutta una serie di risparmi grazie alla tecnologia e all'impiantistica, che ha avuto comunque un costo molto elevato: pensiamo soltanto al fatto che un'azienda di Este – una comunità di 17.000 abitanti – dal 1995 ad oggi ha fatto investimenti per quasi 100 milioni, ricorrendo ad autorisorse, cioè sviluppando sempre più il recupero dei materiali e vendendoli poi sul mercato. Non abbiamo avuto finanziamenti particolari: c'è stato solo il confronto con il mercato. Questo ci permette di dire che attraverso il recupero, anziché lo smaltimento, dei materiali, si ottiene un doppio risultato: si evita il costo dello smaltimento e si recupera, appunto, un prodotto. Questo ci ha consentito di entrare anche nel mondo dell'agricoltura e del sociale, con investimenti che stanno andando ancora avanti.

La SESA Spa fa parte del Consorzio italiano compostatori, uno dei più attivi sul libero mercato, pur non essendo sostentato da aiuti, come quelli che esistono per la plastica. Si tratta di un tipo di impiantistica che funziona dunque molto bene ed attraverso la quale viene recuperato il 40 per cento di materiale riciclabile: si tratta comunque, lo ripeto, di un settore autosostentato, e questo produce un effetto positivo per i Comuni, abbassando sensibilmente le tariffe di smaltimento.

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, avevamo per la verità già audito alcuni dei presenti, che credo rappresentino la faccia migliore del Paese, così come avevamo ascoltato anche altre società analoghe.

Pur avendo sempre difeso – assolutamente in controtendenza – le società pubbliche, credo che le realtà rappresentate qui oggi siano anche espressione di un modello legato sicuramente alla tipologia territoriale e sociale (ci sono modelli per molti aspetti analoghi anche in Lombardia) in cui si tengono insieme il rispetto ambientale, gli enti locali, oltre a fare attività sociali, sia pure non come *core businnes*. Ritengo che un'esperienza di questo tipo, come altre presenti sul territorio, dovrebbe farci riflettere su come si sia svenduto in fretta in questo Paese un modello che aveva comunque dato i suoi risultati.

Non vorrei fare una domanda specifica sulla questione dei rifiuti, anche perché so che qualunque cosa io possa chiedere in questo momento avrebbe una risposta. Come ho potuto apprezzare anche poco fa, la dottoressa Nardi è infatti molto preparata, laddove non sempre gli auditi sanno rispondere a richieste precise.

Vorrei formulare invece due domande su alcune questioni che in questa materia hanno molto interessato la Commissione. Innanzitutto, nella memoria che ci avete consegnato si dice che il Consorzio CIT è costituito da 44 Comuni all'interno della Provincia di Treviso. Noi abbiamo recentemente discusso su un tema riguardante la *spending review*, che ha reintrodotto il tetto dei 200.000 euro per quanto riguarda il conferimento dei servizi dei Comuni alle società partecipate. In precedenza si prevedeva la possibilità di ricorrere al Garante per la concorrenza ed il mercato ove il tetto fosse superato. Dopo l'entrata in vigore del decreto-legge sulla *spending review*, l'Autorità si è dichiarata però incompetente sui ricorsi ad essa presentati. Esiste dunque questo problema.

Oggi si sta facendo finta di niente, confidando in segretari comunali che chiudono gli occhi su questi conferimenti perché, se così non facessero, non si saprebbe come risolvere il problema dei rifiuti anche nelle zone virtuose del Paese. Se, infatti, si dovesse applicare la legge, gli enti locali non potrebbero conferire alle proprie società partecipate per importi superiori ai 200.000 euro: qualunque Comune di 3.000 abitanti, però, si aggira a mio avviso attorno a queste cifre, sempre che si faccia solo smaltimento; se poi una società fa raccolta e smaltimento, le cifre sono ben altre.

Vorrei capire che cosa ha permesso di risolvere questo problema in Provincia di Treviso.

Sempre nella memoria che ci avete consegnato, leggo che è stata implementata la TIA (Tariffa di Igiene Ambientale) e viene indicato in una tabella l'ammontare della tariffa, IVA compresa: proprio il problema dell'IVA, però, è stato fondamentale, sia per la TIA/1 che per la TIA/2, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 238 del 2009.

In questo momento noi abbiamo l'obbligo di restituzione dell'IVA. Non conoscendo questi casi virtuosi si è detto, infatti, che la TIA è uguale alla TARSU: essendo la TARSU una tassa e non essendoci IVA sulla

tassa, si è detto che i Comuni che hanno applicato la TIA ed i Consorzi devono restituire l'IVA. Qui si può opinare che il soggetto percettore aveva già versato l'IVA al destinatario ultimo, ma non è di questo che si sta parlando.

Mi chiedo a questo punto, andando avanti con la TIA (perché immagino che, una volta che un Comune passa alla TIA, poi non torna indietro decidendo di reintrodurre la TARSU), come sia possibile la riscossione dell'IVA. Ritengo che questo sia un caso da tariffa e non da tassa, perché un'amministrazione virtuosa porta alla tariffa; anzi, secondo me la tariffa presuppone una spinta più forte alla virtuosità del sistema, ma ormai di questo non si discute più.

Mi chiedo, quindi, come facciate a tenere in piedi una TIA con IVA posto che, a mio parere, la previsione di istituzione della TARES, o RES che dir si voglia – con cui si lasciava comunque aperta la strada alla TIA per i Comuni virtuosi – non risolveva però il problema dell'IVA, perché nulla si diceva in materia. Sono curiosa di capire come, dentro un sistema così virtuoso, si mantenga la TIA con IVA e se i cittadini non abbiano richiesto la restituzione dell'IVA precedentemente introitata.

NARDI. Per quanto riguarda gli affidamenti al di sopra dei 200.000 euro, nel 2003 tutti i Comuni hanno effettuato un affidamento del servizio tramite contratto di servizio.

MAZZUCONI *(PD)*. Immaginavo che questa fosse la risposta, ma a rigor di logica dovrebbero essere contratti in scadenza, secondo i termini previsti dalla legge. Quindi, prima o poi, il problema si presenterà. Era il 2003, ma il 2012 pone qualche problema in più.

NARDI. Per queste problematiche ci stiamo organizzando a livello di Provincia – nella Provincia di Treviso ci sono tre consorzi di bacino – per verificare come affrontare questa problematica, anche alla luce dell'applicazione della TARES. Giovedì pomeriggio ci incontreremo con l'ANCI Veneto per capire come comportarci di fronte a queste novità. Noi aspettavamo il decreto attuativo della TARES, che ad oggi non è stato approvato.

Per quanto riguarda la TIA, noi siamo passati a TIA/2 anche per evitare una serie di ricorsi dei cittadini che hanno richiesto al gestore del servizio la restituzione dell'IVA. Abbiamo spiegato più volte ai cittadini – e finalmente sembra che questa cosa sia stata compresa – che da un punto di vista contabile mentre attualmente l'applicazione dell'IVA permette alla società di detrarre l'IVA e di fare la liquidazione mensile, la mancata applicazione dell'IVA comporta che l'IVA sugli acquisti diventa indetraibile. E poichè abbiamo alcuni costi con IVA al 10 per cento, ma altri al 21 (poi sarà al 22), ciò comporta un aumento dei costi del 13 per cento.

La nostra attività all'interno del bacino non si esaurisce nel fare il servizio, ma si esplica anche in una serie di attività di formazione, informazione e comunicazione ai cittadini che ci impegna ogni settimana su vari Comuni del territorio. Abbiamo cercato di fornire risposte ai cittadini e di comunicare con loro. Attualmente abbiamo pochissime richieste di rimborsi e non sono stati effettuati perché, come lei diceva prima, i soldi non li ha trattenuti il gestore ma sono stati girati all'erario.

PRESIDENTE. Vorrei un chiarimento. Lei ha detto che ci sono tre consorzi in provincia di Treviso: sono nati tutti contestualmente e con quali formalità? L'adesione è stata volontaria o c'è stato un quadro normativo che ha individuato i consorzi?

NARDI. L'individuazione dei tre consorzi è nata da una legge regionale del 1988 o piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. I tre consorzi si sono costituiti con diverse forme e successivamente anche statuti, ma tutti più o meno nello stesso periodo perché poco dopo cominciavano ad esserci emergenze dei rifiuti. Pur essendoci nel territorio della provincia di Treviso molte discariche, queste andavano ad esaurimento e, quindi, questi consorzi sono stati chiamati a gestire queste emergenze per più Comuni tramite un unico consorzio.

PRESIDENTE. L'individuazione del contesto territoriale è stata effettuata per legge e non per adesione volontaria?

NARDI. Per pianificazione regionale.

DE LUCA *(PD)*. Questi consorzi sono pubblici o privati?

NARDI. Sono consorzi di diritto pubblico e poi sono stati trasformati dopo la legge n. 267 del 2000.

MAZZUCONI *(PD)*. Siccome un impianto di compostaggio di 280.000 tonnellate all'anno non è una cosa comunissima nel nostro Paese, sarebbe interessante organizzare un sopralluogo della Commissione ad un impianto di compostaggio con le caratteristiche illustrate. Faccio notare una cosa. Capisco che questo rinfocola la polemica sulle modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006, ma guardate come comincia la memoria che ci hanno consegnato: «Il consorzio CIT, autorità di bacino TV/1». Ciò vuol dire che c'è una coincidenza tra le autorità di bacino e i soci del consorzio. Lo dico per un dibattito interno. Per questo non era peregrino immaginare che laddove c'erano gestioni virtuose si poteva per venire incontro al problema della *spending* superare questo elemento e consentire di andare in deroga. Lo dico visto che abbiamo discusso recentemente su un emendamento al provvedimento di modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006. Faccio rilevare che nella pratica ci sono Regioni come il Veneto e la Lombardia – non essendo leghista non mi piace insistere su

queste Regioni – dove ci sono dei sistemi territoriali che funzionano e che con la normativa vigente noi rischiamo di smontare.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00